

Promosso da:



Con il coinvolgimento di:



Comune di Bologna



Dopo Auschwitz: l'antisemitismo contemporaneo tra retaggi del passato e trasformazioni del presente: una sfida attuale?

Lunedì, 7 aprile 2014

9.00 – 15.30

Sala Polivalente "Guido Fanti" - Assemblée legislativa Emilia-Romagna
Viale Aldo Moro, 50 - Bologna

Introduzione

E' innegabile constatare come in molti paesi europei negli ultimi anni il fenomeno dell'antisemitismo abbia conosciuto forme e modalità di espressione alquanto preoccupanti, che non possono non suscitare allarme sociale, analisi e vigilanza democratica.

Un fenomeno, quello dell'antisemitismo ma più in generale del razzismo e della discriminazione su base etnica, religiosa e sociale, che si è rafforzato e ha proliferato in maniera incontrollata anche grazie all'avvento di Internet e dei *social network*.

Le molteplici possibilità offerte dalla Rete in termini di velocità di diffusione, d'iterazione, di accesso gratuito alle informazioni ma anche di anonimato hanno consentito ai linguaggi dell'odio antiebraico, dell'intolleranza e della xenofobia di rimbalzare con una forza crescente nel *cyberspazio*, enfatizzandone la dimensione sociale e di condivisione.

Ed è purtroppo l'Italia che detiene il triste primato in Europa col maggior numero di ingiurie antisemite sul web - sin all'odio contro lo Stato di Israele che travalica la critica legittima per auspicarne la distruzione -, come ha denunciato un rapporto diffuso nel novembre 2013 dalla FRA *Fundamental Rights Agency*, organismo della Comunità europea preposto alla difesa dei diritti umani.

A questo si aggiungono i recentissimi episodi di intimidazioni, scritte e provocazioni antisemite che in occasione della commemorazione del Giorno della Memoria si sono diffusi a Roma e in altre città italiane come Firenze, Bergamo, Milano (ma anche in città più piccole dove non esiste nemmeno più da secoli una comunità ebraica, per esempio a

Rimini, dove l'inaugurazione della mostra di Anne Frank ha visto un'esplosione di graffiti con svastiche sulla porta di uno degli uffici comunali).

Anche un'indagine parlamentare promossa nel 2011 dalla Commissione Affari costituzionali ed Esteri in collaborazione con la Presidenza del Consiglio rivelava che il 44 per cento degli italiani manifesterebbe opinioni ostili agli ebrei e che nel 12 per cento dei casi questa ostilità si configurerebbe come antisemitismo vero e proprio.

D'altro canto, tuttavia, è anche vero che rispetto a paesi più violentemente antisemiti il fenomeno italiano pare configurarsi essenzialmente come esternazione verbale, ovvero caratterizzarsi in sostanza per un basso tasso di violenza, a differenza per esempio della Francia (dove vive la comunità ebraica più numerosa nel Vecchio Continente) che è stata ripetutamente scenario di attentati criminali, uccisioni barbare e violenze fisiche contro cittadini ebrei, oppure dell'Ungheria, della Romania o della Grecia dove partiti politici apertamente antisemiti conquistano sempre maggiore risonanza e consensi.

Eppure, forse qualcosa non torna a basarci solo sulla lettura delle statistiche. Perché non sono i numeri da soli che possono aiutarci a capire e a reagire, ma è l'analisi del contesto o dei contesti politico-culturali in cui germinano vecchi e nuovi pregiudizi antisemiti che deve costituire il punto di partenza da cui ragionare per tentare di arginare e contrastare il fenomeno.

Perché se da un lato è bene evitare letture allarmiste (l'Italia rimane un paese in cui l'antisemitismo è un fenomeno del tutto marginale) dall'altro sarebbe opportuno non minimizzare continuamente il problema, troppo spesso liquidato sbrigativamente come un episodio di ignoranza e di stupidità.

Conoscere i volti del nuovo antisemitismo è la condizione essenziale per poterlo decostruire e contrastare, rafforzando i percorsi di integrazione, l'insegnamento scolastico e morale, ma soprattutto attraverso un insegnamento della shoah più rigoroso e meno emozionale.

Questa giornata di confronto promossa dall'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna e dal Mémorial de la shoah di Parigi, con il coinvolgimento dei partner del Tavolo istituzionale dedicato alle celebrazioni del Giorno della Memoria coordinato dal Comune di Bologna, intende proporre un'occasione di approfondimento, riflessione e dibattito capace di interpellare insegnanti, studenti, ricercatori, educatori insieme a rappresentanti istituzionali e della società civile su un tema di pressante attualità.

Per contatti e iscrizioni:

Servizio Documentazione, Europa, Cittadinanza attiva – Assemblea legislativa Emilia-Romagna

Email: dconstantinescu@regione.emilia-romagna.it

Tel: 051 527 7631

Programma

09.00 - 09.30 Saluti istituzionali

- **Palma Costi** – Presidente dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna
- **Stefano Caliendo** – Presidente del Consiglio Provinciale di Bologna
- **Simona Lembi** – Presidente del Consiglio Comunale di Bologna

09.30 - 12.30 I sessione: L'antisemitismo oggi in Europa

- **Laura Fontana**, Mémorial de la Shoah, coordinatrice EHRI European Holocaust Research Infrastructure
- **Alain David** - esperto Ligue Internationale Contre le Racisme et l'Antisémitisme di Parigi
I nuovi volti dell'antisemitismo oggi in Europa
- **Georges Bensoussan**, storico, direttore della Revue d'histoire de la shoah e responsabile editoriale del Mémorial de la Shoah di Parigi
L'antisemitismo contemporaneo e la cecità dell'Occidente
- Discussione

12.30 – 13.30 Pausa pranzo

13.30 - 15.30 II sessione: Contrastare l'antisemitismo: una sfida per le istituzioni e per la scuola? - Tavola rotonda -

Introduce e modera:

- **Luca Alessandrini**, Istituto storico Parri Emilia-Romagna

Partecipano:

- **Alberto Burgio**, Università di Bologna - *Antisemitismo e Razzismo come patologia della modernità*
- **Milena Santerini**, Università Cattolica di Milano - *Antisemitismo senza memoria*
- **Francesca Costantini**, docente - Fondazione Centro di documentazione ebraica contemporanea di Milano (CDEC) - *L'occultamento del passato spiana la strada alle nuove manifestazioni di antisemitismo. Come affrontare il tema nelle scuole.*
- **Stefano Versari**, Vice-Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna